Sessa

Comune di Sessa, distretto di Lugano, Cantone Ticino

ISOS
Ortsbilder®

Foto aerea 1989, © SPU Cantone Ticino, Bellinzona

Sessa, luogo di origine dell'omonima famiglia, presso il confine con l'Italia, presenta una particolare struttura simmetrica a T. Leggermente elevata sul terreno bonificato nel sec. XIX. Importanti le testimonianze edilizie di tre edifici ecclesiastici dal Medioevo al Rinascimento e della Casa dei Landfogti.

Carta Siegfried 1891

Carta nazionale 2001

Villaggio ●

X	X	/	Qualità situazionali
X	X	X	Qualità spaziali
X	X	/	Qualità storico architettoniche

Sessa
Comune di Sessa, distretto di Lugano, Cantone Ticino

1 Cimitero in primo piano, sullo sfondo la parrocchiale

2 Chiesa parrocchiale di S. Martino, rifacimento di edificio del sec. XIII

3 La stretta via principale

4

Direzione delle riprese, scala 1:8000
Fotografie 1979: 2, 7, 9, 19
Fotografie 1997: 1, 3 – 6, 8, 10 – 18, 20

5 Vuoto centrale, confluenza di percorsi

6

7

8

9

10 Piazzetta con la Casa dei Landfogti

11 Panorama dei tetti in tegole

12

14 Lanera

13

15 Insieme verso il confine con l'Italia. A sinistra il campanile di S. Maria

16

17

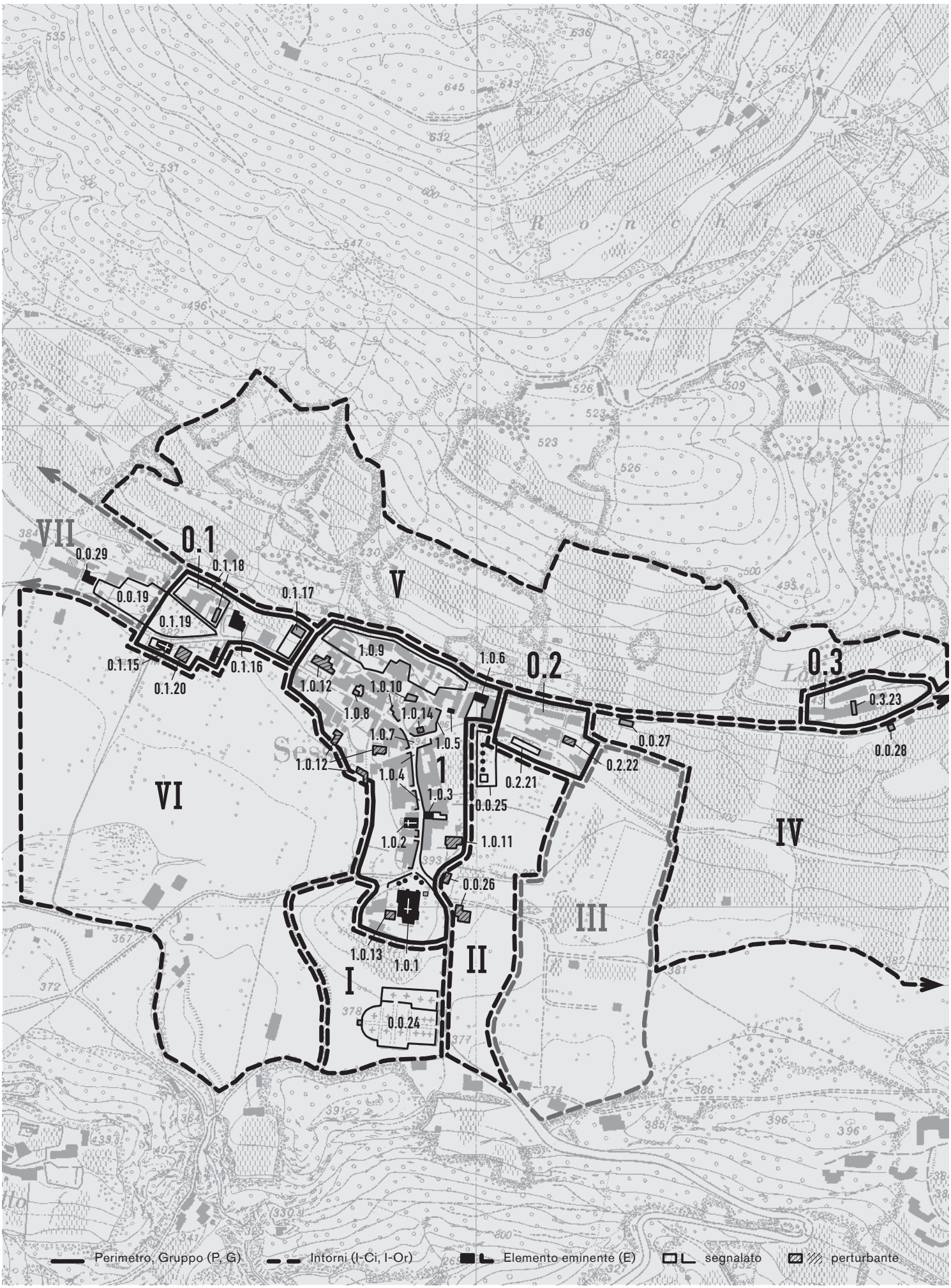
18 Aggregato rurale

19

20 Cappella di S. Maria, rifacimento seicentesco di edificio medievale

Sessa
Comune di Sessa, distretto di Lugano, Cantone Ticino

Piano di rilevamento 1: 5000



P Perimetro edificato, G Gruppo edilizio, I-Ci Intorno circoscritto I-Or Intorno orientato, E Elemento eminente

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	**Obiett. di salvaguardia**	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
P	1	Nucleo abitativo principale compatto, ordinato su stretto percorso asfaltato e rami divaricanti	A	X	X	X	**A**			1–12
G	0.1	Edificazione pubblica dei primi decenni del sec. XX accanto a nucleo rurale di epoca precedente	A	/	X	X	**A**			15–20
G	0.2	Edificazione rurale a lunghe schiere, in parte a definizione della strada in ingresso all'insediamento; a cavallo del sec. XIX	AB	/	/	/	**A**			13
G	0.3	Lanera, abitazioni e rustici allineati in due distinte schiere parallele, a definizione del percorso interno	A	X	/	X	**A**			14
I-Ci	I	Promontorio vignato, primo piano per la chiesa parrocchiale sulla sommità e cornice al cimitero	a			X	**a**			1
I-Ci	II	Area in lieve pendenza, prativa e a sfruttamento agricolo, in parte edificata	ab			X	**a**			
I-Ci	III	Fascia in piano, densamente edificata nell'ultimo quarto del sec. XX, con resti di coltivo	b			/	**b**			
I-Or	IV	Ripido pendio boschivo, in parte a vigna, primo piano per Lanera	a			X	**a**			
I-Or	V	Pendio di sfondo boschivo, prativo e a macchia, con resti di vigna	a			X	**a**			1,15,18,19
I-Ci	VI	Piano coltivato, con capannoni agricoli, primo piano da ovest	a			X	**a**			15
I-Or	VII	Fascia prativa lungo strada, in piano, edificata	ab			/	**b**			
E	1.0.1	Parrocchiale di S. Martino su un poggio, sagrato cinto da muretti, alto campanile e cappella, un tempo ossario; 1288, rinnovata nel sec. XVII				X	**A**			1,2,20
E	1.0.2	Cappella di S. Orsola, di impostazione rinascimentale, con facciata compartita da decorazioni e nicchie con statue; 1601				X	**A**			
E	1.0.3	Ospizio di S. Orsola, con chiostro, fronte verso strada a tre piani e mezzo con zoccolo bugnato; datato 1601				X	**A**			
	1.0.4	Strettissimo percorso principale, asfaltato, definito su entrambi i lati da edifici a schiera continua						o		2,3
E	1.0.5	Edifici di prestigio a definizione di piazzetta recentemente acciottolata e recente fontanella				X	**A**			10,12
E	1.0.6	Corte e casa dei Landfogti, in parte ristrutturata; sec. XVI				X	**A**			12
	1.0.7	Vuoto centrale di attraversamento, asfaltato, confluenza dei percorsi principali						o		5,6
	1.0.8	Edificio con cortile a logge riccamente decorate; sec. XVIII						o		
	1.0.9	Margine pedemontano, a forte caratterizzazione rurale, con edifici in stato di abbandono						o		8
	1.0.10	Riattamenti poco curati di edifici tradizionali						o		
	1.0.11	Laboratorio di eccessiva altezza e volume, presenza ingombrante nella fascia ad orti							o	
	1.0.12	Volumi aggiunti o trasformati totalmente, con scarsa attenzione al contesto							o	
	1.0.13	Volume a due piani, con autorimessa e tettoia lungo tutta la facciata, tra chiesa e canonica							o	
	1.0.14	Eccessive aperture di vetrine di esercizio commerciale in posizione importante							o	
E	0.1.15	Cappella di S. Maria in forte relazione a vista con la chiesa parrocchiale; origini medievali, trasformata nel sec. XVII				X	**A**			20
E	0.1.16	Scuola a tre piani e cinque assi e casa materna con uguali tratti stilistici; inizio sec. XX				X	**A**			15
	0.1.17	Villa a cinque assi e due piani, entro parco in pendenza con scalinata a ferro di cavallo e recinzione verso strada; inizio sec. XX						o		17

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	**Obiett. di salvaguardia**	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
	0.1.18	Complesso rurale con recente intervento di riattamento; secc. XVII–XVIII						o		18
	0.1.19	Importante spazio prativo di sottolineatura di edifici di prestigio (vedi a. 0.0.19)						o		18
	0.1.20	Casa unifamiliare inserita prepotentemente tra gli edifici di uso pubblico; 2ª metà sec. XX							o	15
	0.2.21	Recente condominio abitativo in mattoni a vista, rispettoso dei volumi, altezze e forme del contesto tradizionale						o		
	0.2.22	Parte di vecchia schiera rurale radicalmente trasformata							o	
	0.3.23	Modesto intervento di riattamento di un asse nel fronte abitativo						o		
E	0.0.24	Cimitero con pianta a croce latina, cinta muraria affiancata da allineamento di tuie, ampliato				X	**A**	o		1
	0.0.25	Area asfaltata e alberata, adibita a parcheggio con edificio di servizio						o		
	0.0.26	Edifici abitativi compromettenti la leggibilità dei contorni storici dell'impianto, uno con ufficio postale; 2ª metà sec. XX							o	
	0.0.27	Edificio abitativo a tre piani e tre assi, coperto a quattro falde; fine sec. XIX						o		
	0.0.28	Edificio abitativo con decorazioni sottogronda, preannunzio edilizio dell'insediamento; fine sec. XIX						o		
E	0.0.29	Villa con loggiato ad archi e facciate decorate, entro modesto giardino; fine sec. XIX				X	**A**			

Sviluppo dell'insediamento

Cenni di storia e di evoluzione

Luogo di origine della famiglia dei Sessa, alla quale apparteneva l'arcivesco di Como Enrico II, morto nel 1391, la località viene citata per la prima volta nell'anno 1244 con il nome di «Sexa», quindi come «Sexxa» nel 1309, e «Saexa» nel 1335. Nel suo territorio sono state rinvenute monete di epoca romana e, nella frazione Bonzaglio, sepolture di epoca incerta. Durante il Medioevo, oltre che alla Vicinanza, si fa riferimento a un Capitanato al quale Sessa appartiene già nel 1240. E per tale età si parla di un castello appartenente all'imperatore Federico II di Svevia, ubicato presumibilmente in quella che oggi è la parte centrale del vecchio nucleo, dove sorgono le case Bertoliatti e Marchesi; l'ipotesi è avvalorata dalla presenza in questi due edifici di antichi capitelli.

Fino alla prima metà del secolo XIX era circondata da un'ampia piana paludosa, risanata tra 1836 e 1838 dai signori Albisetti e Rossi, e chiamata Prati Vergani, in parte in territorio italiano. A metà del secolo XIX vi si estraeva torba.

Dal punto di vista ecclesiastico era legato alla chiesa collegiale di Agno, al cui sostentamento contribuì fino al 1676, anche dopo che Sessa, verso la metà del XVI secolo, divenne parrocchia indipendente comprendente Monteggio, Castelrotto e Cremenaga, quest'ultima località in territorio italiano. Nel 1747 diventa un decanato. La chiesa di S. Martino (1.0.1) viene citata nel 1288 con un cappellano. La parrocchia si costituì verso la metà del secolo XVI; comprendeva il comune di Sessa – era esclusa la frazione di Costa – Monteggio e le attuali parrocchie di Castelrotto e di Cremenaga. Castelrotto si staccò nel 1582, Cremenaga nel 1842. La chiesa di S. Martino venne edificata tra 1609 e 1630 nella piazza dove sorgeva la precedente cappella. La chiesa di S. Orsola (1.0.2) venne conclusa nel 1602, mentre la cappella di S. Maria, di origini medievali (0.1.15), subì varie trasformazioni nel secolo XVII.

Rispetto al secolo scorso non si riscontrano modificazioni sostanziali per quanto riguarda la configurazione dei percorsi stradali, ad eccezione dell'asse di collegamento con la frazione di Suino, indicato sulla Carta Siegfried del 1891 in forma di sentiero, e oggi importante strada di transito. Anche la struttura del nucleo principale non ha subito decisivi cambiamenti benché l'impianto sia visibilmente cresciuto negli ultimi cento anni, soprattutto nella parte nord occidentale e in quella nord orientale. Tale crescita non ha tuttavia intaccato in modo significativo il paesaggio naturale circostante, malgrado la sparizione di buona parte del vigneto che un tempo faceva da cornice al villaggio. Della stessa forma e consistenza di quella attuale appare anche il nucleo di Lanera (0.3).

Campicoltura, viticoltura – in Sessa si conserva un torchio per l'uva che pare risalga all'inizio del XV secolo – allevamento dei bachi da seta e del bestiame, che alimentava un caseificio comunale, costituivano le attività economiche tradizionali sostenute anche dai proventi di un'emigrazione temporanea della popolazione maschile in qualità di manovali, muratori, stuccatori. Modeste vene di oro, argento e piombo vennero sfruttate tra 1856 e 1880 presso la frazione La Costa, e quindi tra 1935 e primi anni '50. L'aumento sensibile della popolazione residente di Sessa, ma che riguarda anche le frazioni (554 nel 1990 rispetto ai 442 del 1980 e ai 402 del 1970) trova un riscontro nella sostenuta attività edilizia che ha interessato soprattutto gli spazi in piano un tempo a vigna, a est dell'edificazione storica (III). In linea con il resto del distretto sono i settori di occupazione della popolazione attiva, con il 22% di occupati nel settore secondario e il 70% nel terziario, secondo i dati del 1990 pressoché immutati rispetto al decennio precedente, quando le aree coltivate erano state già in parte abbandonate, a cominciare da quelle sul pendio di sfondo all'edificazione storica (V).

L'insediamento attuale

Relazioni spaziali fra le parti

Capoluogo del Circolo omonimo, sorge su un rialzo del terreno, dalla depressione un tempo paludosa, ai piedi del Motto della Croce, a valle di Astano. La punta del promontorio (I) si spinge verso il pendio opposto con la chiesa parrocchiale sulla sommità. Questa, pertanto, si pone in una posizione di confronto

con il resto dell'edificazione. Ai piedi del promontorio, a valle della chiesa e del pendio digradante a terrazze coltivate a vite, si pone il cimitero (0.0.24).

L'insediamento si compone di un nucleo principale (1) che organizza i suoi edifici lungo la spina dorsale data dal percorso principale (1.0.4), definito in maniera serrata sui due lati, a partire dalla chiesa parrocchiale. Descrive, quindi, un ampio arco verso nord ovest e, piegando in direzione dell'Italia, serve il piccolo insieme secondario con edifici di natura mista (0.1) posto ai piedi del pendio (V) con la chiesa di S. Maria (0.1.15), emergenza più avanzata verso il piano coltivato (VI).

Con Sessa si rileva anche il piccolo nucleo di Lanera (0.3), leggermente elevato rispetto alla strada che porta ad Astano e che non contrae uno stretto rapporto con il nucleo principale. Anche la vista da lontano non rivela strette relazioni, in ragione del fatto che è nascosto dal pendio boscoso in primo piano (IV), un tempo a vigna.

Nucleo principale lungo il principale percorso di attraversamento

L'edificazione del nucleo principale è ordinata in gran parte da un tracciato stradale a T, il cui braccio lungo (1.0.4) termina con la chiesa parrocchiale sulla punta del promontorio. Il percorso di attraversamento, molto stretto, si dirama nei due bracci che seguono i piedi del pendio: quello occidentale, con corso in piano, poco prima di raggiungere il confine con l'Italia, termina anch'esso con una chiesa (0.1.15); quello orientale si biforca a sua volta in un ramo che serve la parte estrema dell'edificazione a est (0.2) e in un secondo, più a monte, il quale, in decisa salita, affronta la strada per Astano, costeggiando a valle il piccolo nucleo di Lanera. Questa collocazione dell'edificazione in stretta dipendenza dai tracciati determina la forma dell'insediamento, e il tutto in stretta dipendenza dal rapporto tra impianto e topografia.

Al ruolo del vuoto centrale di fulcro spaziale (1.0.7), coerentemente definito dall'edificazione, e che sottolinea l'andamento ad arco dei percorsi che vi afferiscono e che ordinano la maggior parte dell'edificazione, non corrisponde un valore spaziale adeguato; si connota infatti, per quello che è la sua fruizione come luogo di notevole traffico nel quale sono riscontrabili anche trasformazioni perturbanti del patrimonio edilizio. Spazialmente di grande valore e, allo stesso tempo, architettonicamente più interessante, è il percorso in asse con la facciata della chiesa parrocchiale, stretto al punto da permettere il traffico dei veicoli solo con senso alternato (1.0.4). Lungo di esso non è dato riscontrare elementi perturbanti e, anzi, è dato osservare un inventario di edifici pubblici e privati di rilevante significato, in buono stato di conservazione e realizzanti insieme due fronti eccezionalmente compatti. Si impone all'attenzione la chiesa di S. Orsola (1.0.2), particolare e raro edificio per la fattura della facciata, improntata a uno stile rinascimentale, compartita in due parti: quella inferiore con muratura in pietra, con lesene in grandi lastre di pietra e la parte superiore, il timpano, intonacato e decorato. I pochi e bassi gradini che superano il modesto dislivello tra strada e ingresso, e una breve rampa in acciottolato lungo tutta la fronte, conferiscono ulteriore prestigio al manufatto che si evidenzia anche in ragione del fatto che è l'unico edificio isolato, non a diretto contatto con altri edifici del fronte. Sul lato opposto fa da pendant l'Ospizio, anch'esso dedicato a S. Orsola (1.0.3), con un chiostro circoscritto da un solenne porticato retto da colonne bombate. L'edificio ha verso strada tre piani e mezzo con un portale centrale e uno zoccolo bugnato. Questo spazio stradale principale mostra i piani terra ancora intatti, cosa abbastanza rara in un villaggio di queste dimensioni. I due fronti continui – quello occidentale è più alto – sono interrotti solo dagli accessi ai cortili interni, spesso attraverso portali preziosi con cornici di granito, ma le facciate sono sempre unite. Il retro rivela cortili di diverse dimensioni, dal disegno irregolare, in qualche caso ristretti dall'inserimento di volumi.

Concepito e curato come piazza principale è un vuoto con una acciottolatura probabilmente dell'ultimo quarto del secolo XX e con l'arredo di una fontanella (1.0.5). Si mette in evidenza per essere definito da edifici di notevole interesse e tali che l'ambiente acquista un certo aspetto cittadino; in particolare è notevole un sottotetto aperto a loggia con la volta affrescata. Lo spazio funge anche da anticamera alla parte più intima del nucleo, alla quale si ha accesso dalla piazza stessa attraverso un breve passaggio

coperto. Una certa continuità spaziale si ha tra questo vuoto e lo spazio antistante la «Casa del Balivo» o «Casa di Giustizia» (1.0.6), che affaccia sul cortile un loggiato a 6 arcate.

La parte interna del nucleo che si estranea dai rami stradali trafficati, si svolge attraverso brevi e stretti passaggi irregolari, asfaltati ma non carrozzabili, così che si crea un clima intimo e raccolto. Qui sono più numerosi gli edifici utilitari, uniti agli edifici abitativi, molto spesso integrati nel tessuto abitativo. Numerosi i sottotetti aperti e numerosi quelli che sono stati chiusi. Un ulteriore motivo di variazione inserisce l'estremo margine a monte (1.0.9) dove compaiono veri e propri orti, dove gli edifici utilitari non sono trasformati, e, anzi, in buona parte si trovano in stato di trascuratezza o di abbandono. Gli edifici abitativi hanno l'altezza media di tre piani. Ad accentuare il carattere rurale di questa parte contribuiscono, oltre ai numerosi fazzoletti di terra a orto, anche i pergolati davanti alle case.

I nuclei secondari
Il piccolo insieme verso il confine con l'Italia (0.1) si caratterizza per l'accostamento al suo interno di edifici sorti perlopiù a cavallo del secolo XIX in vicinanza della cappella medievale di S. Maria (0.1.15) e di un complesso rurale a corte più antico (0.1.18). Questo, con gli edifici abitativi a tre piani e le parti utilitarie a due piani, tutte coperte a due falde, conserva l'immagine del passato e dell'origine rustica, anche se già si avvertono segni di ripresa e riattamenti in senso puramente residenziale. Forte l'immagine di aggregato autonomo, con un'aia antistante a ribadire il carattere rurale. A questo aspetto si accosta quello degli edifici pubblici dell'inizio del secolo XX, la scuola e il comune (0.1.16), evidentemente frutto di un unico progetto, data la loro solidarietà stilistica.

L'altro insieme secondario (0.2) è riconoscibile come insieme soprattutto alla vista da valle. I suoi edifici si pongono su diversi livelli altimetrici, sempre con il lato lungo parallelo alle curve di livello, nelle diverse terrazze digradanti dalla strada per Astano; quelli che affiancano il tracciato stradale ne assecondano l'andamento in notevole pendenza. La vista da valle o da monte restituisce immagini molto diverse degli stessi oggetti: verso valle si affacciano con alcuni piani in più che verso strada e mentre verso strada mostrano un aspetto di civile abitazione, anche con elementi decorativi, verso valle rivelano un aspetto più rurale. Verso la strada cantonale, più che con il resto degli edifici dell'insieme, contraggono un rapporto di continuità con un edificio leggermente distanziato da essi (0.0.27) ma con uguale senso di preannuncio dell'insediamento e con uguale relazione con la strada di arrivo da Lanera.

Lanera (0.3) è un piccolo aggregato di case consistente di due allineamenti, due lunghe schiere che si fronteggiano attraverso la stradina interna: a monte la schiera di edifici perlopiù utilitari e a valle la schiera di edifici perlopiù abitativi. La schiera utilitaria di carattere agricolo oggi viene, in genere, rifunzionalizzata ad uso di rimesse per auto.

Gli intorni
La superficie un tempo paludosa, depressa rispetto alla strada e al piano di edificazione del villaggio (VI), con la sua ampia superficie di sottolineatura e cornice per tutto il margine occidentale, è una preziosa superficie agricola in cui si sono collocati alcuni capannoni agricoli che, comunque, non rappresentano un ostacolo alla relazione a vista tra le parti dell'insediamento. Eccezionale il rilievo coltivato a vite che accoglie la chiesa e ai cui piedi si pone il cimitero (0.0.24). Questo, arrivando dal piano, costituisce un preannuncio al villaggio. Il perimetro attuale tradisce l'ampliamento che ha alterato la forma originaria a croce latina, ancora comunque ben leggibile.

Assai ridotta rispetto al passato la superficie agricola a est dell'edificazione, in parte pesantemente occupata da nuove edificazioni (III) e dove, pure, sopravvivono brani di terreno coltivato.

Raccomandazioni
Vedi anche le indicazioni generali di salvaguardia

Concentrare l'attività edilizia lontano dai vecchi perimetri edificati e dai loro immediati dintorni, lasciando liberi i terreni agricoli in primo piano, importanti per la salvaguardia del rapporto tra l'edificazione storica

e il paesaggio naturale circostante. In tal senso, Il deve rimanere assolutamente libero da edificazioni, onde venga conservata una sottolineatura all'edificazione storica e rimanga possibile una lettura dei suoi termini su quel lato.

Evitare l'inserimento di ulteriori costruzioni all'interno del nucleo storico onde salvaguardarne l'integrità strutturale e architettonica; nonché l'inserimento o ampliamento di volumi negli spazi retrostanti i fronti strada, come nel caso di 1.0.11.

Grande giovamento trarrebbe la spazialità da una riconsiderazione del trattamento del fondo dei percorsi.

In considerazione del valore storico architettonico della sostanza edilizia, soprattutto all'interno del nucleo abitativo, ogni progetto di ristrutturazione va esaminato con la massima cura, evitando in particolare l'aggiunta di balconi e la modifica delle forme e dei colori tradizionali.

Dato il valore storico dell'edificio 1.0.6, sarebbe auspicabile un adeguato intervento di riattamento della sua parte orientale sul cortile.

Nell'edificazione dell'insieme 0.2 mantenere il contrasto tra abitazione e rustico evitando la trasformazione e l'integrazione delle costruzioni utilitarie nel tessuto abitativo.

Valutazione

Qualificazione del villaggio nell'ambito della regione

Qualità situazionali

Ottime qualità situazionali per la quasi totale integrità del paesaggio naturale sullo sfondo e dei terreni agricoli in primo piano, in parte sminuite dalla proliferazione edilizia ad est.

Qualità spaziali

Ottime qualità spaziali all'interno del nucleo principale per l'eccezionale coerenza del tracciato stradale principale strettamente definito da un'edificazione omogenea e pressoché integra e per la sua relazione con la chiesa parrocchiale e, ancora, per la posizione di questa su un promontorio, in relazione a vista con un'altra cappella leggermente elevata rispetto all'ampia piana agricola, importante spazio di confronto. Ottime qualità, in genere, per la stretta relazione tra topografia, tracciati stradali e edificazione.

Qualità storico architettoniche

Buone qualità storico architettoniche per la chiara leggibilità delle fasi di crescita dell'insediamento, nel confronto tra il nucleo principale cinque-settecentesco e lo sviluppo otto-novecentesco ad ovest; per la buona rappresentanza che fornisce di sé l'edificazione rurale e per la presenza abbastanza consistente di singole emergenze civili – quale la Casa dei Landfogti – e religiose.

2ª stesura 03.05/pir

Pellicole n. 3274 (1978); 3278–3281 (1979); 7828–7839 (1997)
Fotografo: Renato Quadroni

Coordinate dell'indice delle località
706.937/95.166

Committente
Ufficio federale della cultura (UFC)
Sezione del patrimonio culturale e dei monumenti storici

Incaricato
Ufficio per l'ISOS
Sibylle Heusser, arch. ETHZ
Limmatquai 24, 8001 Zurigo

ISOS
Inventario degli insediamenti svizzeri da proteggere